Raffaello Cortina Editore
Quotidiano
25-11-2022
Pagina 2
Foglio 1

IL FOGLIO

Diffusione: 25.000

www.ecostampa.it

QUELLI CHE ASPIRANO A ESSERE GUIDE MORALI, SPECIALISTI DI TUTTO

La filosofia, utile contro le idee zombi, impotente di fronte alla politica

In un mondo di specialisti, di esperti, di tecnici, a che cosa servono i filosofi? Da qualche tempo sembra che i filosofi cerchino lavoro. Non si accontentano di essere professori di filosofia, una disciplina fra le altre: aspirano, come nell'antichità, a essere guide morali e politiche, psicologiche e logiche, che a differenza degli specialisti di questo o di quello siano specialisti di tutto. Vogliono o sognano che sia loro riconosciuto il diritto e il dovere alla prima e all'ultima parola, su qualunque cosa. Evidentemente hanno un'ansiosa nostalgia dei tempi che furono, delle epoche ormai remote nelle quali essere filosofi voleva dire, per dirla con un modo di dire, "prendere le cose con filosofia" e saper vivere.

Pierre Hadot, storico della filosofia, ha reintrodotto l'idea classica della filosofia come modo di vivere. Ma lo ha fatto, onestamente, riscoprendo quelli che si sono chiamati, nello stoicismo, nell'epicureismo, nel cristianesimo e nell'umanesimo quattrocentesco, "esercizi spirituali".

Ora mi chiedo questo: compiono o non compiono, i nostri attuali professori di filosofia, i loro esercizi spirituali? Sanno che cosa sono, in che cosa praticamente consistano, gli esercizi spirituali? Per essere delle guide per gli altri, di fronte ai problemi della vita, cioè maestri di verità, libertà, giustizia, temperanza, equinimità, distacco, autocontrollo, empatia o compassione, c'è bisogno di pratica.

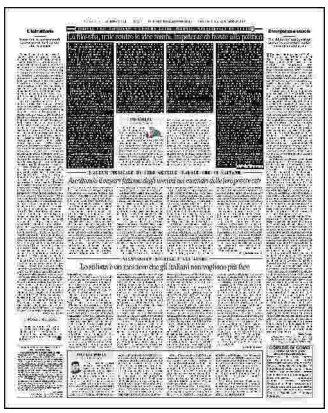
Due docenti statunitensi di filosofia presso l'Università del Wisconsin-Madison, Steven Madler e Lawrence Shapiro, hanno scritto un libro, "Quando persone intelligenti hanno idee stupide" (più letteralmente: "When Bad Thinking Happens to Good People"), sottotitolo: "Come la filosofia ci salva da noi stessi" (Raffaello Cortina Editore, pp. 221, euro 19). Il libro non è privo di interesse, anche perché è stato ispirato da una preoccupazione seria: "Un numero allarmante di cittadini, in America e nel mondo, sta abbracciando idee folli e persino pericolose". O negano testardamente l'evidenza di fenomeni e fatti reali, o credono in complotti, cospirazioni e trame della cui esistenza non si hanno prove. E per non pensare in modo distorto facendo errori nocivi alla vita privata e pubblica, dicono i due professori, bisogna essere razionali come Cartesio ed empirici come Hume. La cultura moderna è fondata sulla scienza e sulla ragione anche quando non ha rinunciato alla fede in Dio. Perché scienza vuole dire esperienza, esperimenti e prove, deduzioni e induzioni logicamente corrette. Invece oggi circolano troppe "idee zombi", che benché morte, cioè dimostrate false, continuano a essere prese per vive e vere. Al filosofo, ai filosofi, spetta quindi il compito di guidare al retto pensare. Ma poi, giustamente, i due professori non parlano solo di errori conoscitivi e logici, accusano anche un atteggiamento che con la filosofia non ha direttamente a che fare: cioè la pura e semplice testardaggine. Questo significa che le storture che negano la realtà e la verità non sono delle storture logiche ma psicologiche, non filosofiche ma caratteriali. Non di rado, tuttavia, soprattutto in politica, che è un vasto ambito di comportamenti e di mentalità, si mira al raggiungimento di certi scopi con ogni mezzo: allora, chi dice cose false sa che sono false, e le dice anche se non le pensa, perché gli servono. In questo caso la cosiddetta testardaggine è una semplice finzione strumentale. Chi vuole il potere, comincia a dare segni di averne già in pugno una buona dose mostrando di poter negare impunemente le realtà di fatto.

Ora, quando le cose stanno così, l'errore caratteriale della testardaggine non è psicologico né logico, è politico: è radicato nella personalità autoritaria di chi vive in politica e di politica. La verità verrà negata ogni volta che riconoscerla porterebbe uno svantaggio nei confronti del nemico o avversario. Di fronte alla realtà politica, mi sembra proprio che la filosofia, come la intendono quelle good persons che sono i due professori di filosofia del Wisconsin-Madison, si riveli impotente. Ci sono oggi professori di filosofia che per accrescere la loro visibilità e popolarità teorizzano la filosofia come necessaria alla politica: fanno così soltanto buona politica utile a loro stessi, ma tradiscono la verità della filosofia, che nella sua migliore e più genuina tradizione è più impolitica che politica, più disinteressata al potere che dedita a procurarsi autorità e vantaggi.

Infine (ma si tratta di una questione essenziale) va considerato il rapporto che nella cultura occidentale moderna c'è tra filosofia degli studiosi e filosofia come saggezza. La saggezza è un modo di pensare e di vivere che la modernità ha "demoralizzato", svalutato e liquidato. Per essere saggi, ad esempio, sono utili, anzi necessari, i buoni sentimenti, una delle qualità umane più disprezzate e derise dagli stili culturali degli ultimi decenni o secoli. La modernità occidentale ama o idoleggia il genio, non la saggezza. Ma credo che sia ora di finirla con questa favola. Il nostro mondo è pieno di cretini che si credono e sono creduti geniali per puro spirito pubblicitario.

P.S. La verità sorretta da prove e certezze fondate è sempre più rara: anche per questo si rischia di diventare paranoici complottisti. Ma chi conosce la verità sugli omicidi dei fratelli Kennedy, di Martin Luther King, di Mattei, Feltrinelli, Pasolini, Moro e altri? Non dovrebbero essere illuministicamente aboliti i segreti di stato? Coraggio, filosofi: illuminate.

Alfonso Berardinelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Raffaello Cortina